



Intervista alla scrittrice Francesca D'Amato

Autrice de I DRAGHI DEI VISCONTI



La Scrittrice con alcuni alunni del Liceo G. Galilei - 1 aprile 2011

(in primo piano a destra Francesca d'Amato)

Dove ha trovato il materiale su cui ha basato la vicenda narrata nel romanzo?

Per scrivere i Draghi dei Visconti ho raccolto dati in tre ambiti diversi: storico, biologico e folkloristico. Mi piace raccontare storie al confine tra vero e verosimile, lasciando al lettore la scelta di sospendere la propria razionale incredulità per lasciarsi coinvolgere dalla vicenda e dal mondo che descrivo. Chi decide di stare al gioco riesce ad apprezzare al meglio sia la parte storico-scientifica che quella più puramente fantasy.

Partiamo dai fatti storici: Azzone Visconti ha veramente coniato le monete di Milano come si legge nel libro?

Sì, anche se per motivi narrativi ho dovuto anticipare il fatto di qualche anno. Per costruire lo sfondo storico mi sono basata sulle cronache di Milano di Galvano



Fiamma (Chronicon extravagans de antiquitatibus Mediolani, Chronicon maius, Manipulus florum seu Historia Mediolanensis) e Stefanardo da Vimercate (De gestis in civitate Mediolani), in cui sono descritte le credenziali mitologiche della famiglia Visconti, inventate di sana pianta per dare una patina di antichità e nobiltà alla famiglia.

Ho poi scelto di ambientare la mia storia in un momento in cui Azzone Visconti era ancora ragazzo e a Milano governavano prima suo nonno Matteo e poi suo padre Galeazzo. Questo mi ha dato una maggiore libertà di movimento e ho potuto lasciargli il tempo libero di occuparsi dell'allevamento dei draghi. Nella prima metà del 1300 la società comunale stava lasciando il posto alle signorie, Marco Polo aveva appena aperto la via per il commercio con l'Oriente e Chiesa e Impero si contendevano il potere a suon di armi e scomuniche. Era un periodo ideale per creare problemi alle fate nate dalle chansons de geste.

Parliamo di draghi: che cosa hanno di diverso i draghi allevati dai Visconti da quelli che si vedono nei film o nei videogiochi fantasy?

Per descrivere i draghi mi sono basata su leggende medioevali italiane ancora vive nell'arco alpino e sui draghi rappresentati negli stemmi araldici (le viverne). Ho censito e mappato una cinquantina di leggende, in molte delle quali i draghi sono associati a laghetti o zone umide. Ho usato questo materiale allontanandomi coscientemente dall'immaginario attuale, costruito su miti nordici e su interpretazioni artistiche e cinematografiche estranee alla realtà italiana.

La vita sociale dei draghi alpini, le loro tradizioni culinarie e lo stile di volo da dove vengono?

Per quanto riguarda la biologia dei draghi sono partita dall'analisi del fabbisogno energetico dei rettili, unito alle abitudini di caccia dei grandi predatori e da considerazioni logiche sulla loro fisiologia e struttura sociale. La biologia delle popolazioni riconoscibile nel capitolo intitolato "La morte de' lupi è la salute del



le pecore" si basa sulle equazioni di Lotka - Volterra che descrivono il rapporto numerico tra prede e predatori.

Dal punto di vista ambientale nel 1300 il clima stava iniziando a peggiorare con l'affermarsi della piccola età glaciale. Le pestilenze e il crollo delle produzioni agricole a tutto vantaggio dell'allevamento sono ben documentati storicamente. I miei dragonieri hanno avuto bisogno di allevare molti animali per alimentare le loro cavalcature e questo fatto ha provocato delle ricadute ecologiche notevoli. Ho dato una spiegazione fantastica ad un fatto climatologicamente documentato.

Chi volesse maggiori informazioni sul libro o sui draghi dove potrebbe trovarle?

La lista degli eventi pubblici dove incontrarmi di persona e molte curiosità legate al medioevo fantastico italiano sono disponibili sia nel blog www.gnomi.org che sulla pagina di Facebook dedicata al libro "Draghi dei Visconti".



la copertina del romanzo